

COSIMO MATTEUCCI *

Un «no» per la democrazia

E' grande la soddisfazione per il lavoro fatto dal Comitato referendario per il NO della provincia di Barletta, Andria, Trani.

In poco più di due mesi abbiamo raccolto quasi 3000 firme per ciascun quesito referendario (2800 per il quesito con la riforma costituzionale del Governo Renzi, 2700 per il quesito abrogativo delle norme sull'Italicum relative ai capilista e al premio di maggioranza): un grande risultato, se si considerano le difficoltà che abbiamo dovuto superare, compresi alcuni tentativi di strumentalizzazione e di boicottaggio.

Alla fine però la nostra originaria concezione di un Comitato inclusivo ha trovato definitiva e solida affermazione, anche oltre i perimetri provinciali. Infatti il Comitato della provincia ha chiamato tutti all'adunanza, rivolgendosi a tutti i cittadini, le associazioni, i sindacati, i movimenti, le forze politiche che si riconoscessero nella Carta Costituzionale, e che volessero difenderla dall'aggressione autoritaria del Governo Renzi.

Per questi motivi, il nostro primo,

grande ringraziamento è per i referenti dei Comitati cittadini e per i tanti volontari che, in condizioni difficilissime, hanno svolto un lavoro enorme.

Ringraziamo le forze politiche, le associazioni, i sindacati e i cittadini che hanno aderito e sostenuto il Comitato referendario, e ringraziamo tutti i consiglieri comunali di ogni schieramento politico (sinistra, destra, centro, Movimento 5 Stelle e liste civiche) che hanno collaborato o che sono resi disponibili ad autenticare le sottoscrizioni: Anna Rizzi Francabandiera, Gennaro Calabrese, Giuseppe Dipaola, Maria Campese (Barletta), Michele e Vincenzo Coratella, Pietro di Pilato, Doriana Faraone, Donatello Loconte (Andria); Luisa Di Lernia, Antonella Pagani (Trani); Gianni Casella e Francesco Napolitano (Bisceglie); Francesco Marrone, Anna Maria Tarantino (Trinitapoli); Aniello Masciulli, Salvatore Putilli (San Ferdinando di Puglia); Grazia Galiotta (Margherita di Savoia); Michele Melacarne (Minervino Murge); Anna Serchisu e Maria Carbone (Spinazzola).

Per il lavoro svolto su Barletta è do-

veroso un ringraziamento speciale agli attivisti del M5S e in particolare a Jessica Dicorato e Savino Chiariello, e alla consigliera comunale Anna Francabandiera, senza i quali l'attività del Comitato locale sarebbe stata impossibile. Abbiamo informato i cittadini, abbiamo creato nuove relazioni, abbiamo alimentato la discussione e la partecipazione, e abbiamo costruito le premesse migliori per riversare, nella prossima campagna di settembre e ottobre per il Referendum costituzionale, le forze e le energie che abbiamo aggregato in questi mesi.

A tal fine, in tutta la provincia verranno organizzati eventi e momenti informativi e di approfondimento: perché questo Referendum dobbiamo vincerlo, perché dobbiamo impedire il consolidamento elitario e classista del potere programmato dal Governo Renzi e dalle oligarchie finanziarie ed economiche che lo governano.

Il NO per riprenderci la democrazia: non deciderà uno solo.

* referente del Comitato referendario per il NO della Provincia Barletta, Andria, Trani

MONS. FELICE BACCO *

Nella disponibilità del Vaticano le catacombe di Canosa

Si è positivamente concluso l'iter che formalizza il passaggio delle catacombe cristiane di Canosa alla Santa Sede. Infatti, secondo le modifiche apportate al Concordato Lateranense nell'Accordo tra il Vaticano e la Repubblica Italiana, firmato il 18 febbraio 1984 dall'allora Segretario di Stato Vaticano Agostino Casaroli e Bettino Craxi, all'articolo 12, par. 2: "La Santa Sede conserva la disponibilità delle catacombe cristiane esistenti nel suolo di Roma e nelle altre parti del territorio italiano con l'onere conseguente della custodia, della manutenzione e della conservazione, rinunciando alla disponibilità delle altre catacombe". Questo significa che tutte le catacombe riconosciute come "cristiane" entrano nelle competenze ("disponibilità") della Santa Sede, che dunque provvederà alla "custodia", "manutenzione" e "conservazione". A Canosa, nella zona di Lamapopoli sono documentate le uniche catacombe cristiane della Puglia, della Basilicata e della Calabria: non ne esistono altre! Quelle scoperte a Venosa sono per lo più ebraiche e, come prevede l'Accordo ("rinunciando alla disponibilità delle altre catacombe"), dipendono dallo Stato. Delle duecento catacombe cristiane che gestisce la Santa Sede, nel me-



CANOSA L'area delle catacombe

ridione sono solo presenti a Napoli, a Canosa, a Palermo e a Siracusa. Questa è una ulteriore conferma dell'importanza storica della Diocesi Primaziale di Canosa, che può, già nel 342, vantare la presenza di un Vescovo, Stercorio, il quale partecipa al Sinodo di Sardica (Sofia, Bulgaria). Questo significa che subito dopo l'Editto di Costantino (313), a Canosa c'è già una comunità ecclesiale organizzata, strutturata e con la presenza di un Vescovo autorevole, che quindi partecipa ad uno dei primi eventi ufficiali ecclesiali. Dopo Stercorio avremo Lorenzo, quindi Probo, Rufino, Memore, Sabino: sono poche le Dio-

cesi che possono vantare una cronotassi di vescovi storicamente documentati nei primi secoli di cristianesimo. Molte altre informazioni sulla vita ecclesiale della comunità cristiana dei primissimi secoli potrebbero essere ricavate dallo scavo archeologico sistematico delle catacombe, sicuramente dopo il consolidamento dell'intera area. Da ciò che era già emerso dopo i primi lavori condotti nel 1963 dal Dipartimento di studi classici e cristiani, i cui risultati furono pubblicati dal prof. Antonio Quacquarelli (Note sulle origini cristiane di Canosa di Puglia. S. Leucio e la catacomba inedita di S. Sofia, in Puglia paleocristiana, Bari 1970, pp. 303-332), si tratta senz'altro di un complesso catacomba molto vasto e con almeno due piani sovrapposti di gallerie. Un rilievo più ampio dell'intera zona, seppure non definitivo, si deve ai lavori successivi condotti dall'allora ispettore della Sovrintendenza Archeologica, Nino Lavermicocca (pubblicati negli Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari: Recente esplorazione nella catacomba detta di Santa Sofia a Canosa, 14, 1969, pp. 169-204).

Dopo i lavori realizzati più tardi, furono anche descritti alcuni ipogei all'interno dell'area cimiteriale: "Uno di questi - scrive la prof.ssa Campese - si compone di due ambulacri con una importante decorazione, con la figura del Buon Pastore tra pavoni e cespi di rose, un monogramma cristologico e un'iscrizione dipinti in rosso, motivi vegetali" (A. Campese Simone, Un nuovo sepolcero paleocristiano nell'area di Lamapopoli a Canosa, Rivista di Archeologia Cristiana, 69, 1993, pp. 112-123). In un servizio fotografico realizzato da Gianni Pansini di Italia Nostra fu documentato un ambiente in cui era dipinto il cielo azzurro stellato e fu redatta una relazione geotecnica e speleologica.

Nell'ultimo scavo archeologico realizzato nel 2004 sotto la direzione del prof. Carlo Carretti e delle prof. Donatella Nuzzo e Paola De Santis, ebbero modo anch'io di inoltrarmi in un corridoio e di vedere un ipogeo pieno di decorazioni. Durante lo scavo vennero alla luce anche delle iscrizioni con il nome e la data della sepoltura (attorno al IV secolo) e un monogramma cristologico dipinto su un arcosolium.

Sono veramente moltissime le sorprese che le catacombe di Santa Sofia potranno riservarci, in termini di conoscenza della comunità cristiana che le ha realizzate, considerando la loro estensione. Credo sia superfluo anche sottolineare quanto la fruizione di queste catacombe, la loro valorizzazione, possano determinare in termini di sviluppo turistico e, quindi, economico: rappresenterebbero una grande opportunità per tutto il territorio. Per questo motivo non possiamo che guardare con grande favore il clima di collaborazione che si è venuta a determinare in questi ultimi tempi tra il Comune di Canosa e la Santa Sede, con il favorevole consenso del nostro Vescovo mons. Luigi Mansi. Il giorno della festa patronale saranno consegnate alla Pontificia Commissione di Arte Sacra le chiavi di accesso alle catacombe. Il nostro Santo Patrono sicuramente guarda e benedirà gli sviluppi di questa intesa.

* parroco della Cattedrale di Canosa

PASQUALE COLASUONNO *

Alcune domande sulle strisce blu

L'Amministrazione comunale, con Deliberazione di Giunta n. 102 del 06/06/2016, ha rimodulato le aree di sosta in base - così fa sapere - alle necessità dell'azienda e all'analisi delle richieste formulate dai cittadini. In sostanza ha aggiunto strisce blu, quindi parcheggi a pagamento, in strade in cui prima non c'erano.

Leggendo con attenzione la Delibera e il verbale, tuttavia, in nessun punto si spiega quali siano le richieste avanzate dai cittadini che hanno determinato la decisione. Eppure sarebbe bello saperlo.

Sarà stato forse fatto per avere un turnover più alto delle auto invece di vedere parcheggiate le stesse per tutta giornata? È facile immaginare che il problema così cambia solo sede: quelle macchine resteranno parcheggiate tutto il giorno altrove.

Ci sono poi altre questioni che premono al cittadino consapevole:

Quali tipi di abbonamento - mensili o annuali - sono stati pensati per i residenti? A quale costo? Si spera che resti inferiore rispetto a quello di un garage.



Strisce blu per la sosta a pagamento

Ancora, relativamente alle strisce blu aggiunte lo scorso anno, quali sono stati i ricavi per il Comune? Che incasso si è realizzato? Soprattutto: è sostenibile l'assunzione dei 20 ausiliari del traffico? Oppure troveremo nel tempo amare sorprese?

Speriamo che almeno questa volta il nostro primo cittadino voglia trovare il tempo di rispondere a queste domande. Sarebbe utile che facesse un'eccezione al suo consueto modo di fare per cui lascia ai suoi sodali il compito di dare chiarimenti sui problemi della città (che comunque non arrivano), mentre lui si precipita a tagliare nastri.

Ricordiamo sommessamente che

in democrazia l'onore e l'onere di dare risposte ai cittadini è prima di tutto un dovere.

* Progetto Andria, Lista Emiliano, Lista Fortunato Sindaco - Andria

FILIPPO CARACCIOLLO *

Affitti e sostegno alle famiglie

La Regione Puglia ha stanziato nei giorni scorsi 21 milioni 341 mila euro come fondo di sostegno dei canoni di locazione per l'anno 2014. Il totale dei contributi programmati è pari a 16.015.198 euro mentre 5 milioni 179 mila euro saranno erogati in seconda battuta a beneficio dei Comuni che cofinanzieranno il fondo ricevendo una premialità.

Tra questi vi sarà il Comune di Barletta: la giunta comunale nella seduta del 28 Luglio 2016 ha infatti preso atto della deliberazione di Giunta Regionale n.1120 del 19 luglio 2016 che assegna al Comune di Barletta il fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione per l'anno 2014 per un importo di 1.097.280,97. Il Comune di Barletta concorrerà al cofinanziamento con la somma di 219.456,19 pari al 20% dell'importo assegnato dalla Regione Puglia per accedere alla premialità.

Barletta è tra i primi comuni



BARLETTA Una panoramica aerea [foto Calvaresi]

della Regione ad aver dato seguito alla deliberazione regionale stanziando fondi propri per il cofinanziamento. Questo sta a dimostrare l'alto grado di attenzione nei riguardi dei temi sociali e la volontà concreta

di stare affianco alle famiglie costrette a fare i conti con l'emergenza abitativa.

La somma stanziata dalla Regione Puglia è la più alta tra gli enti regionali ma l'impegno della Regione da solo non è suf-

ficiente. Confidiamo nell'impegno fattivo dei Comuni per far fronte insieme al disagio abitativo presente in Puglia.

presidente della V Commissione Ambiente ed Edilizia Residenziale della Regione Puglia